



# *Ministero della Giustizia*

## **INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2020**

### **Intervento del rappresentante del Ministro innanzi alle Corti di Appello**

**1 febbraio 2020**

Signor Presidente della Corte di Appello,

Signor Procuratore Generale,

Signor rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura,

Autorità tutte, civili, militari e religiose

Signore e Signori

Intendo preliminarmente esprimere, a nome del Ministro, il sentimento di doverosa gratitudine e di riconoscimento per il lavoro che ogni giorno svolgono i Magistrati, gli Avvocati, il personale amministrativo e le Forze dell'ordine per garantire il buon andamento dell'apparato giudiziario in considerazione delle esigenze, delle criticità e delle peculiarità di questa realtà territoriale.

Il Governo, nato dopo la crisi di Agosto, con la conferma del vertice del Dicastero che rappresento, ha dato ulteriore impulso all'impegno teso a valorizzare il principio della vicinanza dello Stato al cittadino. Tale vicinanza passa attraverso la visione di un sistema giustizia sempre più fruibile e in grado di rispondere efficacemente alle istanze di tutela dei diritti.

Dal punto di vista operativo, l'opportunità di proseguire in una politica di interventi infrastrutturali e di implementazione delle risorse esistenti ha costituito la base per le riforme processuali che verranno a delinerarsi nell'anno appena iniziato.

Nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 sono stati pertanto previsti per il Ministero della giustizia stanziamenti per oltre otto miliardi e mezzo di euro (€ 8.582.153.608,00), mentre per il 2020 l'ultima Legge di bilancio ne ha previsti quasi nove miliardi (euro 8.901.562.458,00).

La forte accelerazione al percorso già avviato sull'innovazione tecnologica ha gettato le fondamenta di una politica legislativa di sostanziale velocizzazione dei processi civili e penali e del sistema amministrativo generale.

Per favorire uno *standard* qualitativo elevato del sistema giustizia attraverso il corrente uso delle tecnologie si è passati attraverso una reingegnerizzazione delle piattaforme che consentano la comunicazione tra sistemi operativi differenti, garantendo contestualmente lo scambio corretto di informazioni e la sicurezza dei dati.

La complessità dell'opera di adeguamento strutturale ha necessitato di cospicui fondi stanziati (pari a circa 650 milioni di euro ripartiti nel triennio a seguire) al fine di rendere a tutti i livelli il sistema giustizia più rapido ed efficiente con l'impegno ad intervenire sulle criticità finora emerse e, in particolare, nella evoluzione del processo telematico in ambito civile.

Massicci sono stati gli investimenti in materia di edilizia giudiziaria (oltre un miliardo di euro nel capitolo di bilancio relativo), per affrontare concretamente le gravi carenze che molti, troppi uffici ancora presentano.

Continua l'avanzamento dei progetti per la costruzione di sette cittadelle giudiziarie e il potenziamento finanziario sarà accompagnato dall'introduzione di personale tecnico in ogni Distretto.

Parallelamente nel 2019 è stato posto in essere uno sforzo senza precedenti in termini assunzionali sul duplice versante del personale amministrativo e di magistratura.

L'intervento in questione, che prevede la distribuzione di 600 nuove unità di magistrati, è certamente uno dei più incisivi degli ultimi quindici anni (secondo solo all'aumento degli organici operato nel 2001).

Questo robusto incremento del ruolo organico della magistratura ha già permesso di destinare 70 nuovi posti presso la Corte di Cassazione, mentre la proposta di rideterminazione per il restante contingente è stata inviata al Consiglio Superiore della Magistratura nel mese di dicembre 2019.

In tal modo potranno registrarsi positive ricadute sulla produttività media, che sarà frutto non solo del sacrificio dei singoli, ma anche dall'ampliamento delle risorse disponibili.

Inoltre, sempre sul versante del personale della magistratura, sono state previste modifiche alla legge n. 48 del 2001, per l'introduzione di piante organiche flessibili distrettuali, che rappresenteranno un innovativo approccio dinamico ai problemi della distribuzione delle risorse sul territorio in base alle diverse esigenze e contingenze che i vari uffici giudiziari potranno presentare.

Contestualmente, le politiche assunzionali attuate nel 2019 hanno interessato anche il personale amministrativo, con l'autorizzazione all'assunzione di ulteriori 2.903 unità, anche in deroga al *turn over* e con lo stanziamento in bilancio dei fondi per la complessiva pianificazione dei reclutamenti di personale non dirigenziale pari ad 8.756 unità nel triennio 2019-2021.

Questa iniezione di risorse ha permesso nel corso dell'anno l'ulteriore scorrimento della graduatoria del concorso a 800 posti di assistente giudiziario, con l'assunzione di 635 unità, alle quali si aggiungeranno altri 489 idonei già convocati per la scelta della sede; si è inoltre dato corso alla procedura relativa alla selezione, mediante avviamento degli iscritti ai Centri per l'impiego, finalizzata all'assunzione di 616 operatori giudiziari, per la copertura di posti vacanti in molte Regioni.

Si sta, inoltre, procedendo all'assunzione di 2.329 funzionari mediante l'espletamento della procedura concorsuale, le cui prove preselettive si sono concluse nel novembre scorso.

Quella appena descritta costituisce la via intrapresa per raggiungere il miglior risultato, con la consapevolezza che la mancanza di investimenti nella giustizia può provocare un corto circuito complesso dal quale è faticoso uscire.

Sempre con riferimento agli interventi volti a consentire una sempre più ampia copertura delle piante organiche, il 2019 ha segnato un decisivo cambio di passo anche verso il rilancio professionale della Polizia Penitenziaria grazie alla predisposizione del testo normativo per il riordino delle carriere del personale delle Forze armate, nella contestuale valorizzazione della professionalità e del ruolo del personale e dei dirigenti amministrativi.

In tal modo si è inteso ottimizzare la funzionalità organizzativa della Polizia Penitenziaria e allineare la progressione in carriera agli omologhi ruoli delle altre Forze di Polizia, così da consentirle di compiere quel decisivo salto di qualità atteso da tempo.

L'ampiezza dell'intervento ha consentito di concentrarsi anche sul benessere psico-fisico attraverso interventi migliorativi delle strutture logistiche, delle dotazioni strumentali e della formazione, nonché attraverso un rilancio dell'edilizia penitenziaria per investimenti programmati pari a poco meno di 350 milioni di euro (per il periodo dal 2018 al 2033).

Particolare sensibilità è stata riservata al lavoro dei detenuti, con la diffusione su larga scala dei lavori di pubblica utilità e la costituzione della struttura "*Mi Riscatto per il futuro - Ufficio Centrale per il lavoro dei detenuti*", in modo da sperimentare opzioni in grado di accompagnare il detenuto in maniera graduale e concreta verso il reinserimento sociale.

Pari impegno è stato profuso per l'implementazione del settore dell'esecuzione penale esterna e della giustizia minorile.

L'efficientamento dell'apparato organizzativo ha fatto da sfondo alla stagione delle riforme normative, affrontata sempre con la metodologia del confronto con gli operatori e con gli addetti ai lavori.

Quanto al settore civile, il decreto legislativo n. 14 rappresenta il punto di approdo di un percorso di revisione organica e coerente delle procedure concorsuali.

La novella ha consentito di armonizzare il sistema italiano con la normativa europea, accantonando l'antica concezione patologica dell'impresa in crisi come soggetto da rimuovere dal mercato a favore di una nuova prospettiva di risanamento del tessuto infrastrutturale in sofferenza.

I correttivi poi, frutto di una interlocuzione con gli addetti ai lavori e gli operatori economici, ha permesso di meglio calibrare l'impatto della normativa sul tessuto imprenditoriale.

Il settore penale, nell'anno appena trascorso, è stato contraddistinto dall'approvazione di due rilevanti impianti normativi, che hanno rappresentato un punto di svolta nel panorama legislativo esistente rispondendo ad emergenze sociali fortemente avvertite.

In primo luogo, l'approvazione della legge sul "*codice rosso*" è il risultato di un nuovo ed ulteriore sviluppo della legislazione che, a partire dalla ratifica della Convenzione di Istanbul, mette al centro del dibattito penale la vittima, sostenendo le donne che coraggiosamente intendano intraprendere una battaglia di libertà attraverso la denuncia del crimine subito.

I primi dati di applicazione sono incoraggianti: più denunce, più arresti e provvedimenti organizzativi delle Procure per garantire la corsia preferenziale che il legislatore ha inteso accordare ai reati di violenza domestica e di genere.

La sensibilità per la difesa dei soggetti più esposti e vulnerabili ha guidato, inoltre, la costituzione della Squadra Speciale per la Protezione dei minori, che per la prima volta ha iniziato un'opera di ricerca e valutazione dei dati sugli affidi al fine di

predisporre una mappatura a 360° del procedimento che colloca il minore al di fuori della famiglia di origine, aprendosi al confronto su futuri interventi legislativi.

Quanto al secondo aspetto, il legislatore ha affrontato in maniera risoluta e coerente il fenomeno della corruzione, che inquina le dinamiche della competizione economica e frustra le aspettative di crescita degli imprenditori onesti e di chi opera nel solco delle regole, a tutto vantaggio della criminalità, specie di quella organizzata.

La nuova legge ha introdotto una serie di misure strutturali, nel contesto di una sinergia normativa in cui trovano un loro preciso punto di equilibrio i vari profili repressivi e sanzionatori, preventivi e investigativi, in tal modo rilanciando l'immagine e il prestigio del nostro Paese anche nel panorama internazionale, come dimostrano le attestazioni del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO) presso il Consiglio d'Europa, che ha riconosciuto l'adeguatezza del nostro sistema nel trattamento delle diverse forme di corruzione.

Certezza della pena e legalità sono alla base anche della nuova previsione in materia di reati tributari contenuta nel D.L. Fiscale 124/2019, convertito con Legge 157/2019.

Il Ministero ha intrapreso decisi passi verso interventi strutturali che investiranno il processo civile, il processo penale e l'ordinamento giudiziario.

Le riforme dei processi punteranno ad un riassetto funzionale, razionale e deflattivo, attraverso una revisione degli istituti che agevoli ricadute applicative improntate all'efficienza e alla speditezza, così da fornire una risposta di giustizia al cittadino in tempi certi e ragionevoli.

Per il settore civile, il disegno di legge è già stato approvato di recente in Consiglio dei Ministri e si propone l'ambizioso fine del dimezzamento dei tempi processuali.

Analoghe istanze deflative guideranno la riforma del processo penale, che sarà orientata alla ricerca del migliore punto di equilibrio possibile tra speditezza e garanzie,

nel contesto di un'architettura normativa che verrà concepita in modo da assicurare sempre una risposta di giustizia in tempi accettabili.

Un ruolo di primo piano sarà rivestito anche dalla riforma dell'ordinamento giudiziario a cui si lavorerà partendo dalla questione morale che si è riproposta in questi mesi.

Il rinnovamento si identificherà con il divieto del sistema delle “*porte girevoli*” e con le valutazioni del percorso professionale basate esclusivamente su parametri meritocratici.

Si avverte dunque l'urgenza di un rilancio complessivo del sistema giustizia.

Allo stesso tempo, è stato fornito un contributo attivo in sede parlamentare per l'approvazione di altre importanti novelle in tema di *class action* e di voto di scambio politico-mafioso.

Quest'ultima riforma rappresenta parte di una una sfida che il Ministero raccoglie e che diviene ancor più significativa nella ricorrenza del ventennale della Convenzione di Palermo, nata da una geniale intuizione di Giovanni Falcone, che richiama il ruolo di capofila dell'Italia nell'attività di contrasto alla criminalità organizzata e che impone una riflessione sul percorso da proseguire.

La Convenzione di Palermo ha consentito al nostro Paese di precorrere i tempi, anticipando una chiave di lettura moderna del fenomeno della criminalità organizzata e trasponendolo in una dimensione internazionale.

Nel medesimo settore il Ministero sta lavorando per una corretta partenza di EPPO, in relazione alla quale sono in preparazione i decreti delegati della legge di delegazione Europea e, più in generale, potenziando tutti i settori della cooperazione internazionale: a tal proposito, è giusto ribadire le perplessità esplicitamente manifestate nelle sedi opportune in ordine all'applicazione delle procedure che hanno portato alla composizione della terna definitiva. Ad ogni modo, l'attenzione del ministero sarà altissima nel salvaguardare il perimetro di autonomia della nostra magistratura di fronte ai possibili

cortocircuiti di coordinamento e, dunque, di funzionamento conseguenti all'istituzione di EPPO.

Il ministro rappresenta mio tramite il profondo orgoglio nel lavorare, insieme a tutti voi, in un settore, quello della giustizia, attraverso cui passa la credibilità del nostro Stato di diritto.

Quanto fin qui esposto non pretende di ripagare certo tutti gli addetti ai lavori delle molteplici difficoltà che si trovano ad affrontare nella quotidianità della giustizia.

Si tratta piuttosto di aver già concretizzato con atti e risorse il fondamentale punto di partenza di un ambizioso percorso di consolidamento e rinnovamento del sistema giustizia nel pieno e autentico solco tracciato dalle funzioni che la nostra Carta Costituzionale attribuisce al Ministro della giustizia.